



a cura della Redazione



D - Incominciamo dando una breve panoramica sull'andamento del mercato mondiale delle energie alternative.

R - In generale il mercato mondiale di tutte le rinnovabili è in fortissima crescita e soggetto a grandi attenzioni. La catastrofe giapponese o la guerra in Libia stanno mostrando chiaramente che il problema energetico è globale; non possiamo cioè pensare che qualcosa che succede in un Paese diverso dal nostro non ci riguardi o non abbia un impatto sulla nostra vita quotidiana direttamente o indirettamente. Sempre più Paesi nel mondo, dall'Australia al Sud America all'Africa, hanno capito che non si può fare a meno del rinnovabile. Stesso discorso vale per Cina ed India, le due grandi economie emer-

genti, che sanno perfettamente quanto le energie rinnovabili possano supportare il loro processo di crescita.

D - E in Italia?

R - Il Governo italiano ha da sempre compreso la grande opportunità delle energie rinnovabili per coprire una parte del fabbisogno energetico del Paese in maniera pulita, contribuendo allo stesso tempo a renderlo indipendente dall'approvvigionamento da fonti estere.

Quindi non solo un impegno da parte del Governo semplicemente per soddisfare la direttiva europea in materia di riduzione di CO2, quanto piuttosto una comprensione della grande opportunità delle rinnovabili, in quanto fonti energetiche naturalmente presenti nel nostro Paese. E' vero che inizialmente questo tipo di energia è un po' più caro, perché prevede un investimento iniziale, ma nel medio periodo si ripaga da sé. Bisognerebbe guardare avanti con un piano strategico a medio termine (diciamo fino al 2050), così da poter vedere sotto una prospettiva diversa anche la questione costi per gli investimenti.

D - Quali sono i fattori che "remano contro"?

R - Attualmente la questione costi è la più spinosa, perché i finanziamenti vengono raccolti attraverso la bolletta elettrica. A lanciare il grido di allarme sono soprattutto le grandi aziende con alti consumi elettrici, che talvolta denunciano una perdita di competitività dovuta a bollette troppo alte. Sarebbe necessaria un'analisi dettagliata delle voci che vanno a comporre il costo di una bolletta elettrica: si noterebbe infatti una maggiorazione di costo per le rinnovabili non così elevato in paragone ad altri oneri già presenti. Il contributo raccolto attraverso questi oneri potrebbe essere spostato, almeno in parte, sulle rinnovabili.

D - Tra questi inserisce anche l'ultimo decreto del 3/3/2011?

R - Il concetto di base è sicuramente giusto: adeguare il sistema incentivante e le tariffe dopo il boom del 2010. Il decreto avrebbe però dovuto essere proposto in maniera più soft. La sua uscita brusca ha infatti creato confusione ed incertezza, bloccando di fatto il mercato, con un notevole danno economico per le aziende. Tutti gli operatori hanno infatti già acquistato i materiali per il 2011, ed ora si trovano con la merce ferma nei magazzini. Resteranno fermi 4/5 mesi e quando il mercato ripartirà, si aspetterà prezzi più bassi, mentre le imprese non potranno garantirli, se non vendendo sottocosto.

A che punto siamo con il fotovoltaico? Quali sono i punti di forza e le difficoltà di questo settore? Ne parliamo con Gert Gremes, un pioniere che si interessa di solare da quasi venticinque anni.



D - Dal punto di vista normativo, quali potrebbero essere le modifiche tese a rilanciare il settore?

R - Serve una normativa che dia continuità e certezze, per poter programmare e pianificare negli anni. La continuità serve a tutti gli attori coinvolti nel settore, da chi deve fare investimenti a chi deve finanziare; e serve anche per abbassare i costi per uscire dal conto energia.

D - E, dal punto di vista dei progressi tecnologici, quali sono gli attuali e i prossimi traguardi? (nuove tecnologie, nuovi materiali, elevati rendimenti, elettronica...)

R - Dal punto di vista elettronico i componenti sono sviluppati molto bene; ci sono ovviamente ancora spazi, ma non margini grandissimi di crescita. Esiste invece un potenziale enorme nelle modalità di trasformazione della luce in energia elettrica. Nei laboratori sono allo studio nuove tecnologie, sia in Italia che all'estero, ma non sono ancora pronte per essere industrializzate. E' chiaro che prima o poi qualcuno inventerà il prodotto che sostituirà il pannello fotovoltaico, ma ad oggi non si intravede niente e la situazione non cambierà nei prossimi 5/10 anni.

D - Ritiene che progettisti e installatori siano sufficientemente a conoscenza delle potenzialità e delle caratteristiche relative alle energie rinnovabili?

R - Molti progettisti ed installatori sono decisamente ben informati, grazie anche al boom che il fotovoltaico ha conosciuto negli ultimi due anni. Allo stesso tempo ci sono molti altri che conoscono poco il settore, presso i quali c'è ancora molto da fare in termini di informazione ed educazione alle nuove tecnologie.

D - Cosa suggerirebbe ai progettisti e agli installatori per informarsi meglio e per evitare cattivi acquisti?

R - Consiglio di rivolgersi ed affidarsi ad aziende che sono sul mercato da an-



ni, che con la loro esperienza e le loro referenze possono dimostrare di saper svolgere bene il loro lavoro. Sto parlando di aziende che operano sull'intero territorio nazionale e che sono certificate; realtà che non si limitano a vendere a basso prezzo, quanto piuttosto seguono il cliente in ogni fase, dalla progettazione fino all'assistenza post vendita.

D - *Grid parity: a che punto siamo in Europa e in Italia?*

R - Il conto energia ci dice che sia-

mo vicini. Se nel 2015 l'incentivo terminerà, bisognerà essere pronti ad installare impianti senza incentivi già nel 2016. E questo è anche l'obiettivo dell'industria, perché l'incentivo è sempre qualcosa di temporaneo. I primi passi sono già stati fatti; adesso serve che i produttori di silicio riducano i prezzi, e di conseguenza anche i prezzi degli altri componenti si abbasseranno.

Chiaramente ciò avverrà prima al sud, poi al nord, considerando l'irraggiamento maggiore del nostro Meridione.

Una carriera per il sole

Gert Gremes è uno dei pionieri del fotovoltaico in Italia. La sua passione nasce nel 1987, quando ancora lavorava come elettrotecnico per un'azienda di Brunico. Si accorge che la Germania già da tempo investe nella produzione di energia pulita e decide così di impossessarsi di quel prezioso know how. Undici anni dopo, nel 1998, nasce Tecno Spot.

In oltre 20 anni di attività Gert Gremes e la sua Tecno Spot hanno fortemente contribuito alla diffusione ed allo sviluppo del fotovoltaico in Italia: dalla realizzazione dei primi impianti ad isola per applicazioni montane, all'importazione ed alla distribuzione sul territorio nazionale di prodotti specializzati su larga scala. Gert Gremes ha anche contribuito direttamente alla nascita della prima associazione specifica di categoria, il GIFI (Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane), ente aderente all'ANIE (Associazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche) e a Confindustria. Dal 2006 al 2010 è stato presidente del GIFI. Ha lasciato la carica di presidente del GIFI, pur restando consigliere, per andare a ricoprire quella di coordinatore del gruppo per le fonti rinnovabili in Confindustria, all'interno della Commissione Energia e Mercati.